

ESPANDI LA RICERCA

PERSONE

Galatea Ranzi
 Davide Livermore
 Luca Ronconi
 Rosario Alessi
 Antonio Coppola
 Ugo La Malfa
 Adriana Falsone
 Maria Grazia Sestero
 Luca Lazzareschi
 Carlo Felice

ENTIE SOCIETÀ

Fiat
 Ferrari
 Autostrade

Fininvest
 Mercedes
 Virgilio
 Blu
 Alfa Romeo
 Alitalia
 Renault

LUOGHI

Italia
 Roma
 Milano
 Torino
 Napoli
 Palermo
 Europa
 Sicilia
 Firenze
 Bologna

Stampa ✉

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Cerca: La Repubblica dal 1984

[+ Opzioni avanzate](#)

Haendel su Mtv 'Aci, Galatea e Polifemo' una serenata come videoclip

Repubblica — 12 giugno 2009 pagina 20 sezione: TORINO

DA OVIDIO a Mtv passando per Haendel. Stasera alle 20 al Carignano il Teatro Regio mette in scena la penultima opera del suo cartellone: Aci, Galatea e Polifemo di Georg Friedrich Haendel, in prima esecuzione a Torino (cinque recite fuori abbonamento) in un nuovo allestimento coprodotto con il Teatro San Carlo di Napoli per un progetto ideato dal Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini con il sostegno della Compagnia di San Paolo. A eseguire la «serenata» haendeliana sono infatti gli specialisti della Cappella della Pietà de' Turchini diretti da Antonio Florio, regia e scene di Davide Livermore, costumi di Giusy Giustino, cantano Sara Mingardo (Galatea), Ruth Rosique (Aci), Antonio Abete (Polifemo) con la partecipazione dei mimi Luisa Baldinetti, Cristina Banchette Sax Nicosia. Haendel scrisse questa serenata a tre, su libretto di Nicola Giuvo, nel 1708 a Napoli per le nozze di una nipote della duchessa Aurora Sanseverini, una celebrazione dell'amore ispirata al mito di Aci e Galatea dalle Metamorfosi di Ovidio: il pastore Aci ama la nereide Galatea, ma anche il ciclope Polifemo è innamorato di lei e così uccide Aci. Disperata, Galatea chiede al padre Nereo che Aci venga trasformato in un fiume che sfocia nel mare, per poterlo sempre abbracciare. «È il solito triangolo amoroso che può svolgersi a qualsiasi epoca e a qualsiasi latitudine - spiega il regista Davide Livermore - Polifemo è il maschio, l'uomo forte, il borghese, Galatea è la femmina, è l'acqua, è la madre, Aci è l'amore irrazionale. Raccontiamo questa storia oggi dando ai personaggi un doppio, un mimo-ballerino, operazione che ci permette di fondere canto, danza e teatro, è un modo di amplificare il messaggio di quest'opera straordinaria». Un'opera che rispetta lo stile formale dell'opera barocca ovvero recitativo e aria, e non c'è molta azione. «Per un regista questa è la sfida più bella! Innanzitutto bisogna comprendere la struttura di quest'opera partendo dalla partitura, poi, il recitativo è il tempo dell'azione, si racconta quello che succede, l'aria è il tempo dell'anima, degli affetti. Una volta, scherzando, ho paragonato l'opera barocca a una partita di calcio: il recitativo è la telecronaca, l'aria è l'intervista del dopo gara! Nell'aria, con le variazioni, si possono raccontare sfumature, colori diversi e allora oggi, se penso a un modo visivo di raccontare e di variare, penso ai videoclip che vedo su Mtv, per questo utilizzerò dei filmati che raccontano gli affetti che vengono cantati». E sulla scena c'è il mito, il barocco, il moderno? «C'è una villa di architettura settecentesca che fatica a stare su, è distorta, rappresenta la fatica dell'uomo di quegli anni di dare una forma alla vita, agli affetti, e intorno c'è la natura, una natura buona e una cattiva che sta invadendo quella villa. «E i costumi? «C'è un ricordo del Settecento, ma con tagli moderni - racconta la costumista Giusy Giustino - Polifemo ha un costume che sembra a pelle di serpente, Aci un giubbotto di pelle moderno, Galatea un abito da sera che ricorda una conchiglia, ma che potrebbe benissimo indossare per andare fuori a cena». Aci, Galatea e Polifemo Alle 20 al Carignano per il Teatro Regio - SUSANNA FRANCHI